



OIKOS



Se l'orto fa germogliare piccoli imprenditori

di Maddalena Maltese
da New York

Regola numero 1: guardare i bisogni e le esigenze della propria comunità. Regola numero 2: trasformare la necessità in un progetto. Regola 3: realizzare il piano in modo sostenibile.

(a pag. 7)

Il Anno Sinodale Continuiamo a camminare insieme

(a pag. 11)

Emergenza educativa e ambientale



LA LETTERA

UN MESSAGGIO PER LA PROPRIA TERRA

UN PROGETTO DIOCESANO PER LE SCUOLE

(a pag. 6)

Papa Francesco



Verso la confluenza dei due mari

di Gian Maria Piccinelli

Il Bahrein è l'undicesimo paese musulmano che Papa Francesco ha visitato dal 3 al 6 novembre per partecipare al *Forum di dialogo Est-Ovest per la coesistenza umana*. Dopo Albania, Turchia, Bosnia, Azerbaijan, Egitto, Bangladesh, Emirati Arabi Uniti (con la firma nel 2019 della Dichiarazione sulla fratellanza universale), Marocco, Iraq, Kazakistan, e ora il Bahrein...

(a pag. 3)

L'ultimo libro curato da Giorgio Agnisola

GIOIA DI VIVERE

(a pag. 15)

Caritas



II DOSSIER REGIONALE SULLE POVERTÀ 2022

(a pagg. 4-5)

Il lessico del Card. Matteo Maria Zuppi,
arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei

«Una Chiesa che è per strada e cammina nella missione di sempre»



(a pag. 2)

Scuola

Intervista allo scrittore Franco Nembrini

La sfida educativa nelle scuole

(a pagg. 8-9)

Vita diocesana

Il 7 dicembre Ordinazione presbiterale di Domenico Pontillo

Le Catechesi di Avvento con il Vescovo Pietro

(a pag. 13)

Il lessico del Card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei

«Una Chiesa che è per strada e cammina nella missione di sempre»



Nella pagina riportiamo una sintesi e citazioni di alcuni tra i suoi più significativi interventi



Roma. Il Cardinale Matteo Zuppi con Papa Francesco

di Paola Broccoli

«LE SFIDE CHE ABBIAMO DAVANTI A NOI»

L'Università di Bologna ha conferito di recente, honoris causa, al Cardinale Matteo Zuppi il dottorato di ricerca in Studi Politici. La *Lectio magistralis*, tenuta dal Presidente della CEI nel corso della cerimonia di riconoscimento, affronta tutte le questioni più urgenti del nostro tempo. Quelle del Cardinale Zuppi sono analisi storico-politiche che evidenziano lo spessore culturale dell'autore, che non si ferma alla valutazione, ma avanza proposte concrete. Partendo dalla radicale condanna della colonizzazione dei Sud del mondo operata nel corso secoli dall'Occidente, afferma il Cardinale: "Africa e Europa devono affrontare insieme le sfide del XXI secolo a partire dai guasti del capitalismo neoliberista". Ispirandosi "al sogno di Papa Francesco", Zuppi persegue l'idea di una società equa: "Non si tratta di retorica: davanti all'ingiustizia, alla disuguaglianza e alla distrazione della coscienza sociale, il grido scandalizzato di chi si oppone alla logica predatoria propone anche un'alternativa di sviluppo realista. Il papa cerca soluzioni che non comportino distruzione consapevole e che nella disuguaglianza non

c'è futuro. Nella sola crescita economica nemmeno, perché l'innovazione tecnologica distrugge lavoro più di quanto ne crei. È necessaria un'economia solidale, basata sulla persona umana". Inoltre, continua il Cardinale, l'Europa deve ritornare alle sue radici. Netta è la condanna per la guerra. "Dobbiamo riaffermare quel sogno che non può essere solo autoreferenziale per sé, ve lo posso testimoniare come mediatore per la pace in Mozambico e altrove: dimenticando di lavorare per la pace attorno a sé, l'Europa scopre con orrore di averla sprecata. Cosa c'è di più significativo di lavorare assieme, africani e europei, per riaffermare e ricostruire le basi umanistiche di quel sogno affinché divenga realtà? È quasi inutile parlare di democrazia e di sviluppo se prima non c'è la pace, sia come cessazione del conflitto che come riconciliazione e apprendimento del vivere assieme".

«INDICARE LE SOLUZIONI, ANCHE NELL'EMERGENZA»

È stato presentato a fine otto-

bre "L'anello debole", il rapporto 2022 della Caritas su povertà ed esclusione sociale in Italia. I dati elaborati sono stati raccolti presso le 2.797 centri servizi, dislocate su 192 diocesi (pari al 85,4% del totale), afferenti a tutte le 16 regioni ecclesiastiche italiane. È bene



precisare che si tratta comunque di un campione, seppur ampio, e non della totalità dei servizi Caritas, che si compone di quasi 7mila strutture (6.780 servizi, secondo l'ultimo aggiornamento realizzato nel 2020). Nel 2021 le persone accolte ed accompagnate presso i centri di ascolto/servizi in rete sono state 227.556, di cui 50,9% uomini e 49,1% donne; la proporzione si è esattamente invertita rispetto allo scorso anno quando il peso del genere maschile era invece minoritario. Un aspetto importante che emerge dal Rapporto è il diffondersi di un sentimento di paura verso i poveri, come se la povertà fosse "una colpa". "Il problema non è soltanto cercare di fare quello che si può, ma bisogna fare quello che

serve, quello che si deve, quello che ci viene chiesto, quello che è necessario per rispondere alle tante domande": questo è quello che ha asserito il Card. Matteo Maria Zuppi, in un video messaggio, in occasione della presentazione del Rapporto. "Questa è la consapevolezza che viene dalla lettura di un Rapporto ricco di dati, di storia anzitutto, di storia di persone, che sono quelle che voi conoscete, sono quelle che accompagnate in alcuni casi anche da tanto tempo - ha osservato il porporato -. Qualche anno fa mi colpì nel Rapporto proprio una certa cronicizzazione nei Centri d'ascolto, cioè il fatto che ci siano persone che continuano a venire anche dopo essere state accolte e aver trovato una soluzione ai loro problemi, senza dimenticare quelle persone che invece prendono altri itinerari. È un Rapporto preoccupante, che ci deve aiutare a scegliere e a vi-

Zuppi, che ha parlato di pace e di migranti. Nei ringraziamenti espressi per l'infaticabile lavoro da parte della Comunità di Sant'Egidio verso i più fragili della società, il porporato utilizza la metafora della tela. "Con l'artigianato paziente della pace - scrive Monsignor Zuppi - la Comunità continua a tessere in un mondo lacerato e così poco capace di pensarsi spiritualmente insieme. È una tela resistente, che unisce credenti di fede diverse, che spesso si sono combattute e che ancora oggi parlano con difficoltà, laici e umanisti. È una tela che permette a tanti di scegliere la pace e il dialogo... Ogni anno questa tela acquista sempre tanti nuovi significati, a volte purtroppo tragici". Fame, violenze, soprusi, orrori di cui ne è pieno il mondo non possono lasciarci indifferenti. Oggi, nel cuore dell'Europa, si combatte una guerra. Più volte la voce di Francesco si è levata per chiedere ai potenti del pianeta di cessare il fuoco. A pochi anni dalla fine della seconda guerra mondiale, il mondo sembra aver già dimenticato. Ecco perché, continua il Cardinale Zuppi, «vogliamo gridare forte la parola della vita, senza la quale non c'è vita: pace. Non vogliamo dimenticare. C'è un esercizio di memoria che compiamo assieme, ricordando, capendo, studiando, conoscendo quello che succede. Per arrivare alla pace certo dobbiamo guarire la patologia della memoria dei torti e delle ragioni e guarire noi dalla superficialità, dalla polarizzazione, dagli schemi ideologici. Papa Francesco rileva però che "velocemente dimentichiamo le lezioni della storia". Dopo la seconda guerra mondiale tutti avevano chiaro che la terza sarebbe stata l'ultima. Alcuni poeti si domandavano: "quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre?" o "quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?" o "quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte?" e anche "quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare". E noi quanto dobbiamo aspettare?". Interrogativi ai quali ognuno di noi è chiamato a rispondere.

«IL GRIDO DELLA PACE»

In occasione dell'Incontro internazionale "Il grido della pace" promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, nata nel 1968 a Roma ed è oggi presente in 70 Paesi del mondo, significativo è stato l'intervento del Cardinale



■ Il viaggio di Papa Francesco in Bahrein

Verso la confluenza dei due mari

di Gian Maria Piccinelli*

Il Bahrein è l'undicesimo paese musulmano che Papa Francesco ha visitato dal 3 al 6 novembre per partecipare al *Forum di dialogo Est-Ovest per la coesistenza umana*. Dopo Albania, Turchia, Bosnia, Azerbaigian, Egitto, Bangladesh, Emirati Arabi Uniti (con la firma nel 2019 della Dichiarazione sulla fratellanza universale), Marocco, Iraq, Kazakistan, e ora il Bahrein, **l'incontro della Chiesa di Roma con l'Islam è divenuto essenziale prospettiva pastorale e, insieme, geopolitica**. *Pastorale*, perché il patrimonio di civiltà portato dalle comunità cristiane in terra d'Islam non può andare disperso: anzi può essere il seme che consente ai musulmani di trovare una

eccezionale' tra le due religioni sottolinea la comune responsabilità e l'indivisibile speranza nella costruzione di un futuro possibile e sostenibile per l'intera umanità.

Il Bahrein è un piccolo stato arabo con poco più di 230 mila abitanti, costituito su un arcipelago composto da 33 isole nel Golfo Arabo o Persico (diviso anche nel nome, ma dove transita ogni anno il 20% del petrolio mondiale), tra la costa dell'Arabia Saudita e quella del Qatar, di fronte al grande Iran sciita. Governati da una monarchia di confessione sunnita retta dalla famiglia Al Khalifa, politicamente legata ai sauditi, i cittadini del Bahrein sono in maggioranza sciiti. La sua *posizione geografica* lo colloca al centro di una delle

Shatt el-Arab al Qatar) dalla parte meridionale (fino allo Stretto di Hormuz), linea lungo la quale si trova il Bahrein. Il riferimento ai "due mari" (*bahrayn*) ricorre, però, quattro volte nel Sacro Corano e l'espressione è particolarmente cara soprattutto alle correnti mistiche dell'Islam. Dio ha creato i "due mari" e ha posto tra loro una barriera insormontabile affinché non si mescolino (sure 25, 53; 27, 61; 55, 19). Nell'interpretazione tradizionale, i due mari sono identificati con le acque dolci e le acque salate, ma sono intesi anche a rappresentare le **due grandi civiltà antiche**, quella persiana e quella greco-romana, con le quali il nascente islam si è confrontato. Ancora, raffigura la **dimensione corporale e**

comune destino di resurrezione che attende tutti gli uomini. Tra i racconti di questa sura ritroviamo, infatti, la storia dei giovani murati vivi in una grotta e miracolosamente risvegliatisi dopo un paio di secoli per testimoniare la verità della resurrezione finale: una storia che riprende la tradizione cristiana dei sette dormienti di Efeso, collocata temporalmente anche dal Corano prima del Profeta Muhammad, il che dimostra che quei giovani sono sì cristiani, ma eletti musulmani per il loro abbandono fiducioso alla volontà divina. In questo contesto vi è il racconto di **Mosè che giunge alla "confluenza dei due mari"** (*majma' al-bahrayn*, vers. 60), lì dove una fonte sgorga miracolosamente da una roccia e fa sì che un pesce, portato con sé per sfamarsi, riprenda vita e torni nell'acqua (ancora una resurrezione). **Mosè ci indica un cammino** che lui stesso non può concludere poiché raggiungere la meta richiede di **prendere atto della misteriosa e misericordiosa azione di Dio nella storia e nella natura**, azione che la fragilità dell'intelligenza umana non può arrivare a comprendere appieno. Ecco, allora, il **senso spirituale e insieme politico della presenza di Papa Francesco in Bahrein, quasi alla confluenza dei due mari dell'Islam e del cristianesimo**. Anche se le nostre differenze sono attribuibili all'inconoscibile disegno divino e all'opera dello Spirito ("la cui gioia segreta sarà sempre

di stabilire la comunione, giocando con le differenze" come scrisse Christian de Chergé nel suo testamento spirituale) **spetta a noi 'accorciare le distanze' vivendo pienamente il tempo storico che ci è dato**. Nel suo discorso di chiusura al *Forum di dialogo* in Bahrein, Francesco ha voluto usare l'immagine dei "due mari" anche per rappresentare le due opposte tendenze della convivenza e dell'indifferenza: questo secondo mare è "funestato da scontri e agitato da venti di guerra, con le sue onde distruttrici sempre più tumultuose, che rischiano di travolgere tutti". Cristiani e musulmani, con responsabilità, possiamo trovare cammini condivisi sui grandi temi della pace, del dialogo, del rifiuto della violenza e della guerra, della povertà e della fame in molte parti del mondo, della cura dell'ambiente e dei cambiamenti climatici. E possiamo farlo 'a casa nostra', lavorando insieme, vivendo le stesse città. È urgente **superare le mode del pensiero che isola l'altro**, lo considera un nemico, lo rinchioda in un ghetto; è essenziale innanzitutto **"smilitarizzare il cuore"**, sostituendo le logiche di potere e di profitto, con logiche di fratellanza e di solidarietà. Laggiù, alla confluenza dei due mari, insieme al nostro comune padre Abramo, Ismaele e Isacco ci attendono già abbracciati.

*Dipartimento di Scienze Politiche
Università della Campania L. Vanvitelli



Bahrein. Visita apostolica di Papa Francesco

risposta alle sfide che l'intolleranza e il fondamentalismo presentano per l'Islam stesso, prendendo atto del pluralismo che è alla base di ogni crescita umana, sociale e culturale. **Geopolitica**, in quanto la risposta alle profonde crisi globali del mondo contemporaneo può essere trovata solo lavorando in modo armonioso, secondo logiche di solidarietà e fratellanza: i conflitti armati, le grandi migrazioni umane, le drammatiche trasformazioni ambientali e climatiche richiedono soluzioni condivise alle quali le grandi religioni del mondo possono offrire un contributo fondamentale che rafforzi la dimensione spirituale di ogni persona e di ogni popolo. Anche se l'impatto mediatico sembra attenuarsi e la visita del Pontefice in un paese musulmano appare sempre più 'ordinaria', **l'incontro 'non più**

rotte geostrategiche per il controllo delle materie prime fossili destinate alla produzione di energia. La sua *particolare situazione sociale*, poi, ne fa un laboratorio interessante di dialogo religioso verso l'esterno e verso l'interno dell'Islam: il Bahrein è caratterizzato, infatti, da un lato dalla storica frattura che divide le due maggiori confessioni dell'Islam (sunniti-sciiti), dall'altro dalla presenza di un 20% della popolazione residente che professa altre religioni (la metà dei quali sono cristiani) e proviene da contesti socio-culturali non arabi. Il nome **Bahrein, in arabo bahrayn, significa "i due mari"**. In realtà, non vi è alcuna giustificazione geografica specifica che si riferisca a due diversi spazi marittimi, salvo che non si voglia tracciare un eventuale confine per dividere la parte settentrionale del Golfo (dallo

spirituale di ogni individuo. Le scuole *sufi*, inoltre, vi leggono **da un lato la conoscenza umana e dall'altro la scienza divina** alla quale l'uomo non può accedere pienamente. Si tratta di riferimenti che aprono, mi pare, un'ulteriore lettura della **visita di Papa Francesco nel cuore del Golfo**, offrendone anche un carattere simbolico, come **ponte gettato per unire le rive di una delle più profonde fratture storiche del XXI secolo**: il cosiddetto 'conflitto di civiltà' tra gli storici **'mari di civiltà' dell'Occidente cristiano e dell'Oriente islamico**, con gli innumerevoli antagonismi e divisioni che hanno segnato e segnano ancora sia l'uno che l'altro. I "due mari" sono menzionati anche nella sura 18 del Corano, detta 'della Grotta'. È il capitolo che sollecita i credenti a restare saldi nella speranza escatologica, ad avere fede nel



II DOSSIER REGIONALE SULLE POVERTÀ 2022

Contagiare la Comunità a vivere la carità in prima persona



di Sergio Ferrajolo

È stato riproposto il 21 novembre anche nella Diocesi di Caserta il Dossier sulle povertà predisposto dalla Caritas Campania e presentato il 7 novembre presso l'Università Suor Orsola Benincasa. L'occasione, quanto mai significativa, è stata la consegna degli attestati di formazione ai partecipanti al Corso diocesano dell'anno 2021 per i nuovi Operatori Caritas.

giovani, risorse qualificate ed in possesso di titoli di studio superiori, verso le aree più produttive del nostro Paese o, in sempre più numerosi casi, estere. Nessuna compensazione in qualche misura avviene con i flussi di migranti dall'estero, che considerano la Campania solo un territorio di transito verso altre mete. Progressivo svuotamento del territorio ed invecchiamento della popolazione sono tra le

Ascolto per aiuti: questo ad ulteriore riprova della diffusa e profonda povertà di cui soffre il nostro territorio. Particolarmente rilevante è, poi, lo studio condotto sulla povertà intergenerazionale. L'indagine condotta dalla Caritas italiana su 115 Diocesi di cui 7 della Campania, ha rilevato come il basso livello di istruzione e le difficoltà occupazionali siano le principali determinanti della trasmissione discendente della povertà da una generazione all'altra dei beneficiari dei servizi dei Centri di ascolto Caritas. Il dato di sintesi più allarmante è che in Campania ben il 56,1% degli intervistati ha dichiarato un peggioramento delle condizioni economiche della propria famiglia rispetto a quella di origine. Vi è comunque da rimarcare che i dati statistici e la loro diffusione non sono per loro stessi capaci di supportare o alleviare le povertà ed i disagi sociali. La loro funzione è e deve essere quella di orientare e stimolare azioni efficaci degli attori istituzionali per contrastare il grave fenomeno. Deve inoltre far comprendere che le mere politiche di assistenzialismo non portano a soluzioni permanenti, ma, anzi, spesso conducono al consolidamento di aspettative e pretese nei soggetti assistiti di totale dipendenza dall'a-



Caserta. Biblioteca diocesana, presentazione del Dossier

Peraltro, nota importante, nella stesura del Dossier di quest'anno vi è stato il contributo diretto della nostra Diocesi che ha fotografato lo stato del nostro territorio fornendo i dati, le criticità, i bisogni, le opere segno ed il racconto di casi significativi di esperienza nell'ascolto e assistenza a bisognosi. Le parole chiave del Dossier 2022 sono Pandemia, Guerra in Ucraina, Crisi energetica. Si tratta delle cause generatrici di una espansione, definibile esponenziale, delle povertà e dei disagi sociali che nell'intero territorio campano hanno condotto ad un aggravamento della situazione economica e sociale già fortemente critica. Il basso tasso occupazionale continua fortemente a pesare sull'economia della regione. Il differenziale dei tassi di occupazione in Campania e quello medio italiano mostra un sempre più preoccupante divario attestatosi nel 2021 a ben 17 punti percentuali con una forbice ancor più ampia per quanto concerne l'occupazione femminile. Ciò alimenta, tra l'altro, il negativo fenomeno di depauperamento intellettuale del territorio causato dalla fuga di

naturali conseguenze. Il dossier presenta in maniera minuziosa una vasta gamma di dati statistici intersecati con quelli provenienti dai Centri di ascolto Caritas che fotografano accuratamente la situazione di fatto. È possibile seguire la registrazione dell'intera presentazione sul canale YouTube. Un primo dato importante che emerge è che in Campa-



nia la platea dominante dei beneficiari dei servizi Caritas sono autoctoni (oltre il 76%) a differenza di ciò che accade in Italia dove sono gli stranieri (55%) la maggioranza di coloro che si rivolgono ai Centri di

iuto materiale quotidiano e continuo che alimenta l'arte di arrangiarsi come prevalente stile di vita. Sono dati, quelli riportati, veramente preoccupanti e il nostro Padre Vescovo, nel

■ *L'omelia del Vescovo Pietro per la VI Giornata dei Poveri*

“Nulla andrà perduto”



di Adele Amelio Melluso

Nell'omelia della S. Messa per la VI Giornata dei Poveri il Vescovo Pietro ci ha illuminati su come “la parola del Vangelo ci chiama ad uscire dalla nostra vita anestetizzata, addormentata e ci invita a non soffermarci sulle cose che passano. Il Signore Gesù ce lo dice con franchezza e ci invita a prenderne consapevolezza per non lasciarci ingannare dai tanti idoli che ci si propongono per farsi adorare e servire. Le parole di Gesù sembrano quasi la foto dei nostri giorni, del tempo presente. Gesù, presentando questo tempo con tutte le sue miserie, contraddizioni e povertà, sembra dirci che tutto passerà, che c'è qualcos'altro e che nulla andrà perduto. Dentro questa storia che ci richiama a qualcos'altro: i cristiani sono invitati a fare tesoro di tutte le occasioni, anche le più difficili, per testimoniare ed annunciare il Signore. Ma chi è il cristiano? È colui che vive a causa del nome di Gesù e che fa tutto per questa causa; fa tutto per rendere presente Gesù, perché Egli si veda in questa storia piena di miserie e di contraddizioni. Se si subisce un sopruso, se si vive un'inquietudine, se si è posti in una prova, se si incontra un povero è quella l'occasione per dare testimo-

nianza, per annunciare l'amore di Dio. Non si tratta di fare assistenzialismo, di mettere la maschera di persona buona e generosa che fa il bene, ma si tratta di essere testimoni perché nulla andrà perduto. E più noi proviamo ad essere testimoni dell'amore di Dio, più ne faremo esperienza. Per questo dobbiamo dire grazie al Signore che ci permette di incontrare i poveri, perché essi ci aiutano a riconoscerci tali e quali a loro; quando i poveri si incontrano come persone e si guardano negli occhi, allora davvero scopriamo di essere noi per primi i poveri. Per questo vogliamo dire grazie ai nostri fratelli e sorelle poveri, vogliamo chiedere perdono per tutte le volte che li abbiamo guardati come se dessero fastidio o come qualcosa di cui liberarsi al più presto. Dobbiamo chiedere al Signore la forza di saper vedere in loro la Sua presenza, che da ricco si è fatto povero per noi. Per questo i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono esserlo sempre di più. Andiamo avanti, senza stancarci; lavoriamo con tranquillità, senza farci prendere dall'ansia e da sentimenti di stanchezza, senza delegare altri a quella che è la missione del cristiano, con fiducia e perseveranza, sapendo che è così che il Signore ci vuole salvare con l'aiuto di Maria”.

commentarli, dopo averli attentamente ascoltati, ha osservato che alla luce dei dati forniti è veramente necessario un grande impegno da parte di tutti. Ha ribadito però che la finalità della Caritas non è

tanto quella di risolvere i problemi, quanto quella, attraverso l'accoglienza e il servizio ai poveri, di testimoniare il Vangelo, contagiando la Comunità tutta a vivere la carità in prima persona.



GIORNATA
MONDIALE
DELLA POVERTÀ

La necessità di un dormitorio

di Rosaria Monaco

Tre momenti distinti per celebrare la Giornata Mondiale della Povertà nella nostra diocesi. Tre momenti in cui gli operatori Caritas e gli assistiti hanno sentito particolarmente la vicinanza del nostro Vescovo Pietro.

Il primo, sabato sera 12, ha visto la visita che il Vescovo ha fatto a Casa Emmaus, la Casa di accoglienza della nostra diocesi gestita appunto dagli operatori della Caritas diocesana, nella quale i senza fissa dimora trovano quotidianamente una doccia per lavarsi, un pasto serale, un letto per dormire, una colazione mattutina. Mons. Lagnese si è soffermato a parlare con ciascuno dei diciotto ospiti attuali della Casa. Ad uno ad uno, ha chiesto notizie sulla loro vita, sulle difficoltà incontrate, sulle ragioni determinanti

la necessità di chiedere un ricovero: vite diverse, diverse esperienze, paesi e a volte nazionalità differenti, differenti religioni, ma tutti con un comune denominatore: la mancanza di lavoro che li ha costretti a vivere sulla strada, per alcuni solo per periodi, per altri in modo quasi definitivo.

Il Vescovo ha poi voluto visitare l'edificio e le stanze ove tutti sono alloggiati per la notte,

trattenendosi con gli operatori che gestiscono la casa di accoglienza, anche per ascoltare le difficoltà incontrate quotidianamente. Da parte di questi ultimi, coralmemente, una domanda sola, importantissima: la necessità di fornire la nostra città di un dormitorio, un semplice posto dove chi vive per strada possa trovare la possibilità di dormire al coperto. I posti a disposizione in Casa Emmaus non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste e a volte i volontari, a malincuore, si trovano nella condizione di non poter accogliere persone che chiedono ricovero. Altre persone poi che non accettano, per problemi psicologici o altro, di sottostare ad orari e regole, pur minime, che una casa di accoglienza, comunque, per una buona organizzazione, deve imporre hanno, in ogni caso, bisogno di trovare un rifugio almeno nelle fredde notti invernali. Il nostro Pasto-



qual modo siamo poveri, ha affermato, ad ognuno di noi manca qualcosa, ma il poco di ciascuno, messo insieme ci rende ricchi. Stare insieme, fare Chiesa ci arricchisce. La collaborazione tra le associazioni presenti nel territorio, che si accresce oggi anche della Comunità di S. Egidio, fa nascere in noi gioia e speranza di una sempre maggiore accoglienza, che non deve essere mero assistenzialismo ma promozione umana. La nostra fede va annunciata, celebrata, ma anche vissuta".

re ha ascoltato con attenzione, impegnandosi nel prossimo futuro ad operare in modo che tale necessità possa trovare realizzazione.

Il secondo momento, domenica 13, è consistito nella celebrazione della Santa Messa fatta dal nostro pastore in Cattedrale. Erano presenti i volontari delle varie associazioni che operano nel territorio accompagnati da una parte delle persone assistite nei Centri di Ascolto Caritas. "Un momento di preghiera, di lode al Signore - come ha detto don Antimo Vigliotta, direttore diocesano della Caritas, nell'introduzione alla celebrazione - e di ringraziamento ai tanti volontari della Caritas, ma anche delle tante associazioni che nel territorio lavorano notte e giorno per accogliere ed assistere i poveri. Tutti noi in un certo

Nel terzo momento, il Vescovo ha benedetto la Struttura situata in via Mondo, messa dal Comune a disposizione della diocesi di Caserta e da questa ristrutturata e assegnata alla Comunità di S. Egidio. Il Vescovo l'ha definita "Casa dell'amicizia e della condivisione". All'interno di questa struttura i volontari della comunità potranno impartire lezioni di italiano ad extracomunitari e, alternandosi con le altre associazioni che sul territorio già svolgono questo servizio, prepareranno un giorno a settimana dei pasti che verranno distribuiti ai bisognosi. Nella struttura è previsto anche un piccolo ambulatorio. Al termine della benedizione il Vescovo si è trattenuto con gli ospiti presenti a cui è stato offerto un pranzo, "il pranzo della solidarietà".



Caserta. Casa Emmaus, visita di Mons. Lagnese



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

■ *Le voci provenienti dalle periferie vengono solitamente ignorate nei vertici globali e nei processi decisionali ambientali*

Dal film “La Lettera” nasce un progetto diocesano per le scuole

di Elpidio Pota*

“Questo bellissimo film, una storia straziante, ma piena di speranza, è un grido squillante per le persone di tutto il mondo: svegliatevi! Siate seri! Incontratevi! Agite insieme! Agite ora!”. Così il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale, ha parlato in Vaticano lo scorso 4 ottobre festa di San Francesco, durante la conferenza stampa di presentazione in anteprima mondiale del film documentario “La Lettera” sul potere dell’umanità di fermare la crisi ecologica. “Nel 2015 papa Francesco ha pubblicato la sua grande lettera enciclica Laudato si’ - ha ricordato Czerny -. Ha avuto un impatto diffuso sulla scena mondiale, come hanno testimoniato molti commentatori, e nella Chiesa in generale. Eppure, nei sette anni trascorsi da allora, la crisi ambientale della nostra casa comune è peggiorata drasticamente”. È chiaro che il grande tesoro della saggezza della Laudato Si’ deve diventare molto più profondamente conosciuto ed efficacemente messo in pratica. Ecco perché, alcuni anni fa, il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha accettato volentieri di collaborare con il regista Nicolas Brown e il suo team, premio Oscar, Off The Fence Productions, nonché con il Movimento Laudato si’ e il Dicastero per la Comunicazione, per creare un film documentario che veicoli i messaggi della Laudato Si’. L’idea di una “lettera” è così importante da fornire il titolo del film. Laudato Si’, infatti, è anzitutto una Lettera Enciclica, cioè una lettera di un Papa che circola tra la gente, tradizionalmente tramandata di Chiesa in Chiesa. Il Dicastero ha inviato una lettera ai protagonisti del film invitandoli a incontrare il Santo Padre per un dialogo con lui. Quindi, il film La Lettera mette in evidenza “il concetto chiave del dialogo”. Perché questo dialogo sia autentico, tutte le voci dovrebbero essere ascoltate. Ma le voci provenienti dalle periferie vengono solitamente ignorate nei vertici globali e nei processi decisionali ambientali, tipicamente dominati da potenti interessi aziendali. Nelle periferie, le voci dei giovani, dei poveri, dei popoli indigeni e persino della fauna selvatica

di solito languiscono alla vista e inascoltate. Invece, sono stati invitati leader straordinari che possono parlare per queste voci trascurate, prima in una conversazione con Papa Francesco a Roma, e poi condividendo le loro storie attraverso questo film. L’emergenza educativa e quella ambientale sono temi sui quali il Vescovo Pietro Lagnese sta concentrando i suoi sforzi e impegni pastorali. Per questo motivo l’Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro e quello per l’Educazione, Scuola e Università, in collaborazione con la Fondazione Casa Fratelli Tutti hanno promosso un progetto formativo scolastico di educazione alla cura del creato incentrato proprio sul film La Lettera con l’obiettivo di consentire al documento cinematografico di altissimo valore artistico di arrivare in tutte le scuole per far conoscere meglio la crisi planetaria: le sue cause, i suoi effetti e come possiamo prenderci cura della nostra casa comune. Il prossimo 13 dicembre presso il Rettorato di Caserta dell’Università Luigi Vanvitelli è stato programmato l’evento lancio del progetto con la prima visione in versione italiana del film riservata alle autorità, ai dirigenti scolastici, una rappresentanza di docenti e studenti delle scuole superiori, delle associazioni e agenzie educative del territorio. Da gennaio a maggio del prossimo anno le scuole potranno presentare il film nei singoli istituti a beneficio degli studenti delle scuole di 1° e 2° grado. I promotori del progetto metteranno a disposizione dei docenti una guida didattica che accompagna la proiezione in classe. Nella sua Lettera Laudato Si’, Papa Francesco dice: “Vorrei entrare in dialogo con tutti sulla nostra casa comune” (Ls 3). Il film La Lettera offre un percorso verso tale incontro e dialogo. Il progetto diocesano, però, vuole andare oltre il semplice dialogo e la riflessione sulle tematiche ambientali. L’ambizione è di aiutare le giovani generazioni ad agire in prima persona, elaborando modalità attraverso le quali è possibile contribuire a promuovere lo sviluppo sostenibile all’interno dell’ambiente scolastico e della più ampia comunità.

*Segretario FONDAZIONE Casa Fratelli Tutti



Diocesi di Caserta
Ufficio per i problemi sociali e il lavoro
Ufficio di pastorale per l'Educazione, Scuole e Università

LA DIOCESI DI CASERTA

Martedì 13 Dicembre 2022 - ORE 9:30

Presso il Rettorato dell'Università Vanvitelli
Viale Ellittico, Caserta.

Presenta
La prima visione in versione italiana del film

LA LETTERA

UN MESSAGGIO PER LA PROPRIA TERRA

Prodotto dal premio Oscar Off the Fence, diretto da Emmy Nicolas, in collaborazione con il Movimento Laudato Si'.

Fondazione Casa Fratelli TuttiTM Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli OFF THE FENCE LAUDATO SI' MOVEMENT

info: pastorale.udesu@diocesicaserta.it



I PROTAGONISTI

Dal Vaticano parte una lettera ai protagonisti del film. Li si invita a incontrare Papa Francesco per un dialogo con lui. Sono leader provenienti dalla periferia: un indigeno dell’Amazzonia, un rifugiato del Senegal, una giovane attivista indiana e due scienziati statunitensi; voci in rappresentanza di altre voci, spesso inascoltate, sulle criticità legate ai cambiamenti climatici.

Se l'orto fa germogliare piccoli imprenditori

di Maddalena Maltese
da New York

Regola numero 1: guardare i bisogni e le esigenze della propria comunità. Regola numero 2: trasformare la necessità in un progetto. Regola 3: realizzare il piano in modo sostenibile. Dove? In un orto scolastico. L'idea del programma "Sprouting Entrepreneurs - Far germogliare imprenditori" ha nelle scuole il cuore, la mente e le braccia di una comunità. I bambini e i ragazzi di un istituto vengono invitati ad apprendere le tecniche dell'imprenditoria attraverso la cura del territorio. Ci sono famiglie che vivono nell'insicurezza alimentare? La scuola ha a disposizio-

ne un campo da trasformare in orto, in grado di sostenere le famiglie, stare sul mercato, rispettare l'ambiente e creare lavoro per i baby imprenditori. Sono 50 le scuole in Sudafrica che hanno aderito all'iniziativa, formando oltre 30.000 studenti in collaborazione con il ministero dell'istruzione e con docenti dell'università di Durban. Ogni classe che partecipa a "Sprouting Entrepreneurs" deve ultimare due progetti all'anno per tre anni. Alcune hanno scelto di coltivare verdure biologiche o piantine da vendere in mercati locali o all'interno della stessa scuola. Altre hanno mappato le piante invasive e lavorato alla bonifica del suolo o alla produzione di compost organico; altre ancora

si sono occupate di preparare pacchi alimentari con prodotti dell'orto. Alla fine dei tre anni di formazione, i piccoli imprenditori che hanno imparato a gestire progetti, potranno, appena terminata la scuola, entrare nel mondo lavorativo senza dover ingrossare le file dei disoccupati e lo faranno tenendo conto dei bisogni del territorio. Da marzo 2022, anche l'Uganda ha deciso di iniziare un progetto sperimentale nelle scuole del distretto di Mubende. L'orto scolastico per l'apprendimento dell'imprenditorialità è un mezzo che ha saputo creare valore finanziario, sociale, culturale, ecologico e civico per oltre 500 comunità. Le scuole che aderiscono al progetto hanno ricevuto la certificazione di

"Sprouting Entrepreneurs" è un programma che concilia istruzione e imprenditoria a partire dalle scuole. In Sudafrica è stato adottato da 50 istituti e ha formato 30.000 baby imprenditori



Centri di sviluppo sostenibile e sono diventate un modello, imitato anche dall'Austria, dove per una volta si sono invertiti i ruoli: è il Sud del mondo a ispirare il Nord.



■ *Un Museo in una scuola, il Museo Michelangelo*

Un'eccellenza casertana che promuove una reale istruzione di qualità

di Marco Miggiano

Un museo all'interno di una scuola? Certo ed è anche una realtà a Caserta. È il "Museo Michelangelo" dell'Istituto tecnico statale Michelangelo Buonarroti. Aperto del 2004 come museo tecnico scientifico, dal 2008 è riconosciuto dalla Regione Campania. È composto da sezioni dedicate alla mineralogia, topografia, storia della misura, storia del disegno, scienze, "calcolo scrittura meccanica audio

video" e un giardino delle macchine matematiche. Ma perché un museo in una scuola? A spiegarlo è Nives Chiavarone, docente di economia aziendale e responsabile del sistema educativo del Museo Michelangelo, "Il Museo è il trampolino di lancio per elevare l'offerta della nostra scuola, per far avvicinare i ragazzi al mondo museale ma anche la città al nostro Istituto". Sono innumerevoli, infatti, le iniziative promosse dal Museo, che ha l'obiettivo di costruire un

percorso educativo che vada oltre il mero insegnamento in aula. Raccontare il Museo Michelangelo significa raccontare la storia di una reale istruzione di qualità, un approccio diverso dell'insegnamento, dell'idea di rendere gli studenti partecipi attivamente delle attività della scuola e parte integrante di essa. Il Direttore del Museo, la Dirigente Scolastica Dott.ssa Vittoria De Lucia, ha infatti sempre spinto affinché fossero gli alunni a divenire promotori del Museo. "Gli studenti sono i veri protagonisti di questa esperienza - spiega ancora Nives - Vengono formati in modo da diventare essi stessi delle guide. Accolgono gli studenti delle primarie e delle medie quando vengono in visita ma raccontano anche il territorio casertano attraverso dei progetti di riqualificazione urbana. Sono loro la risorsa di questo museo, il museo sono loro". Ragazzi e ragazze che diventano divulgatori scientifici, protagonisti di un racconto della città anche attraverso progetti finanziati dal Ministero della Cultura, come "Esserci per cambiare il nostro

quartiere", l'unica scuola della provincia di Caserta a vincere questo bando. L'Istituto Buonarroti si trova nei pressi di alcuni quartieri difficili della città ma che nascondono piccole meraviglie, piccoli angoli sconosciuti anche agli stessi casertani. Così, l'idea di uscire dalla scuola, dal Museo, e narrare il territorio, far scoprire le storie nascoste della città. E sono sempre loro, gli studenti, i protagonisti di questi percorsi di conoscenza. Ancora, sono stati i cittadini ad entrare nella scuola attraverso attività promosse dal Museo come di corsi di inglese, di informatica o di chitarra. "Oggi stiamo lavo-

rando a un progetto per i 250 anni dalla morte di Vanvitelli", spiega la prof.ssa Chiavarone, davvero entusiasta per come i ragazzi hanno risposto in questi anni, "Sono ragazzi fantastici, che si impegnano con dedizione nelle attività del Museo". Un Museo quello del Buonarroti che nel corso degli anni si è reso poi protagonista anche di connettere in una rete museale altri musei del territorio. Infatti, il Museo Michelangelo è ideatore del sistema museale di Terra di Lavoro, che raccoglie il Museo di Arte Contemporanea di Caserta, il Museo Civico di Maddaloni, il Museo Civico Greco di Mondragone, il Parco della Memoria Storica di San Pietro Infine, il Museo Civico "Raffaele Marrocco" Piedimonte Matese e il Museo della Civiltà Contadina di San Nicola la Strada.



Illustrazione di Giovanni Pota



■ *Intervista allo scrittore Franco Nembrini*

La sfida educativa nelle scuole



di Luigi Nunziante

Giovedì 10 novembre, presso la Biblioteca diocesana, Mons. Lagnese ha introdotto l'incontro con i dirigenti scolastici presenti sul territorio della diocesi. Per l'occasione è stato inviato l'insegnante e scrittore Franco Nembrini, una delle voci più originali nel campo educativo. Autore di best-sellers sul tema, come *Di padre in figlio*.

di educare. I miei primi, grandissimi educatori sono stati mio padre e mia madre. Ma loro non avevano il problema di "educarci", me e i miei nove tra fratelli e sorelle: mio padre e mia madre avevano solo il problema di vivere seriamente la propria santità. E proprio così ci hanno educato: perché abbiamo respirato in casa, nelle cose che loro dicevano e facevano - non rivolte a noi, per la vita loro - un

specchio della società: i ragazzi si trovano davanti gli adulti che in questa società vivono. Semmai il problema della scuola oggi è un altro: è che è ancora ingessata in schemi e regole e pretese di uniformità vecchie di un secolo. A un ministro dell'istruzione che ha dichiarato, e per fortuna, che la scuola deve tornare a essere un "ascensore sociale", io mi permetto di suggerire: se davvero vuole raggiungere questo obiettivo, tolga i mille lacci e laccioli che impediscono agli insegnanti e alle scuole più virtuose di sviluppare la propria iniziativa. Autonomia, autonomia alle scuole statali, e sostegno alle scuole paritarie, così che chi ha più cuore il bene dei ragazzi possa esprimersi, e i ragazzi, le famiglie possano scegliere insegnanti e scuole più virtuosi.

specchio della società: i ragazzi si trovano davanti gli adulti che in questa società vivono. Semmai il problema della scuola oggi è un altro: è che è ancora ingessata in schemi e regole e pretese di uniformità vecchie di un secolo. A un ministro dell'istruzione che ha dichiarato, e per fortuna, che la scuola deve tornare a essere un "ascensore sociale", io mi permetto di suggerire: se davvero vuole raggiungere questo obiettivo, tolga i mille lacci e laccioli che impediscono agli insegnanti e alle scuole più virtuose di sviluppare la propria iniziativa. Autonomia, autonomia alle scuole statali, e sostegno alle scuole paritarie, così che chi ha più cuore il bene dei ragazzi possa esprimersi, e i ragazzi, le famiglie possano scegliere insegnanti e scuole più virtuosi.

È saltato il patto generazionale tra insegnanti e genitori. Anzi i genitori si alleano con i figli e lasciano gli insegnanti nella più totale solitudine a rappresentare quel che resta della differenza generazionale.

Come spiega Mattia Ferraresi nel suo bellissimo libro che si intitola appunto *Solitudine*, la mancanza di rapporti è la malattia del nostro millennio, non solo degli insegnanti. E l'unico modo per combatterla - è un'ovvietà ma va ridetta - è mettersi insieme. In una scuola dove due o tre insegnanti riconoscono uno nell'altro lo stesso desiderio di bene si mettono insieme, cominciano a lavorare insieme. Se uno è da solo cerca uno di un'altra scuola. I miei amici di *Diesse*, l'associazione di insegnanti con cui lavoro da tanti anni, fanno proprio questo: si mettono insieme, aiutano gli insegnanti a mettersi insieme, ad accompagnarsi e sostenersi nella fatica quotidiana.

Il compito primo di ogni docente non è quello di trasmettere il sapere, ma di portare il fuoco che serve ad accendere il desiderio di sapere per costruire se stessi, valorizzando l'unicità di ogni ragazzo che incontrano. Bisogna educare al desiderio di sapere, ma come si fa? Come coinvolgere ragazzi sempre più distratti, poco reattivi e assorti nel mondo virtuale dei social?

Sì, oggi la realtà virtuale è una sorta di colossale anestetico, di cura palliativa che impedisce ai ragazzi di sentire il dolore della loro condizione, della loro solitudine, della mancanza di speranza a cui noi adulti li condanniamo. Però sotto l'anestetico il dolore c'è, il desiderio di un bene vero c'è. Il cuore dei ragaz-

(continua a pag. 9)



Caserta. Biblioteca diocesana, da sx Franco Nembrini, Mons. Pietro Lagnese e don Valentino Picazio

Conversazioni sul rischio di educare, vive una passione per l'insegnamento e proprio il 4 novembre scorso ha ricevuto il Premio Cultura Cattolica a Bassano. A lui abbiamo rivolto alcune domande sul tema della sfida educativa:

Da molti anni ormai, ma sempre più acutamente, l'educazione

senso inesorabile di positività e di grandezza per l'esistenza. Questo è il parametro da recuperare: che il fattore decisivo dell'educazione è un adulto lieto, certo della bellezza e della bontà della vita.

Provo a dirlo con un'immagine forse strana, ma che a me pare molto efficace: gli adulti devono fare la fotosintesi clorofilliana.

glielo a tinte sempre più fosche? E magari ci arrabbiamo perché i ragazzi, su cui riversiamo i nostri veleni, sono a loro volta arrabbiati con la vita e col mondo... Invece il nostro compito è fare come le piante: prendere su di noi il male e restituire il bene, portare il peso della fatica e del dolore restituendo letizia e speranza, vivere certi che la vita è buona, così che chiunque passi dalle nostre parti possa respirare, come fa uno che cammina nel bosco.

La scuola? Un corp morseillé, per dirla con Lacan, ovvero un corpo in frammenti. Si sente di affermare che la scuola è ancora oggi un terreno fertile per la formazione e l'educazione oppure ha terminato la sua funzione?

Il problema non è "la scuola" in quanto tale. La scuola di per sé non educa: sono le persone che nella scuola vivono, sono gli insegnanti che educano. E educano sempre, inevitabilmente, anche quelli che dichiarano che loro non sono "educatori" ma il loro compito è solo "insegnare". Perché vale quello che abbiamo detto prima: quando tu stai con un ragazzo, con un giovane, inevitabilmente gli trasmetti la concezione del mondo che hai. Allora la scuola non è che lo



è diventata un problema, un'emergenza. Secondo lei, quali sembrano essere i parametri smarriti per educare?

Il primo, grande parametro che abbiamo smarrito è la consapevolezza che il segreto dell'educazione è non avere il problema

Come tutti sanno, la fotosintesi clorofilliana è quel fenomeno per cui le piante assorbono l'anidride carbonica e la trasformano in ossigeno. Alle piante non interessa chi passa nel bosco, fanno semplicemente il loro lavoro: assimilano anidride carbo-



Il Vescovo Lagnese con i Dirigenti Scolastici della Diocesi



Caserta. Biblioteca diocesana, incontro con i Dirigenti Scolastici

di Marco Lugni

Presso l'Aula Magna della Biblioteca diocesana si è tenuto un incontro di condivisione del Vescovo Pietro Lagnese con i Dirigenti Scolastici. All'evento molto partecipato, curato dal responsabile dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università don Valentino Picazio, don Silvio Verdoliva direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica e da don Gianmichele Marotta, i dirigenti hanno avuto la possibilità di

tri contesti, ha ravvisato come la scuola necessiti non solo di una riforma, ovvero l'autonomia degli Istituti, ma anche di un contesto idoneo per svolgere la missione di formazione e di educazione. Successivamente dopo la visione di un filmato su un atto di bullismo, operato da un alunno verso l'insegnante, si è aperto un confronto tra il prof. Nembrini e alcuni tra i numerosi dirigenti. Sono intervenute le dirigenti Ione Renga ed Emilia Nocerino che hanno messo in risalto come sia indispensabile una sinergia con le famiglie. I

dirigenti Pietro Bizzarro, Adele Vairo e Marina Campanile nei loro interventi hanno messo in evidenza come la scuola non debba essere considerata un ammortizzatore sociale e che necessita una riforma strutturale. Al termine dell'incontro il Vescovo Lagnese, nel ringraziare il prof. Nembrini e i numerosi dirigenti intervenuti, ha sottolineato come questo ulteriore incontro sia stato per lui di particolare arricchimento, un tempo di grande ascolto, e soprattutto la soddisfazione per l'accoglienza che ha ricevuto nel visitare le scuole incontrando dirigenti, alunni, docenti e personale ATA. Infine Mons. Lagnese ha detto come tutti siamo chiamati a servire la persona con una fondamentale sinergia tra chiesa, scuola ed istituzioni e, citando Papa Francesco, ha asserito che *"amare significa servire e dare la vita. Servire, cioè non anteporre i propri interessi; disintossicarsi dai veleni dell'avidità e della competizione; combattere il cancro dell'indifferenza e il tarlo dell'autoreferenzialità, condividere i carismi e i doni che Dio ci ha donato"*.



dialogare con il prof. Franco Nembrini, membro del Dicastero della Santa Sede *"Laici, la Famiglia e la Vita"*. Dopo l'introduzione di Luigi Ferraiuolo, responsabile del Ufficio Comunicazioni diocesano, don Gianmichele Marotta ha illustrato alcune iniziative tra le quali è stato fatto vedere il documentario-film sul Macri-co. Poi è intervenuto il prof. Nembrini che, partendo dalle sue esperienze personali in Sierra Leone, a Mosca e in al-

La sfida educativa nelle scuole

(segue da pag. 8)

zi di oggi, il desiderio di bene, di bello, di vero che forma il cuore dei ragazzi di oggi è lo stesso di quello di ieri e di sempre. Per usare un'altra immagine che adopero sempre, il loro cuore è come un telefonino, funziona perfettamente; solo che è ricoperto da un bunker di cemento armato. Per cui, per "forare" il bunker e raggiungere il tele-

fonino, il segnale deve essere molto più potente. Questo è il nostro compito oggi: che il segnale di bene, di bello, di vero che viviamo sia così acceso, così potente da perforare il bunker dei social e raggiungere il cuore dei ragazzi, che lì sotto è in attesa solo di questo.

Un'ultima domanda o meglio una curiosità. Lei è autore di

■ *Due seminaristi in giro nelle scuole della Diocesi*

"Feedback positivi quando ascoltiamo"



di Armando Lauria e Salvatore Vastano

Con l'inizio di quello che è considerata una delle ultime tappe del cammino verso il sacerdozio, abbiamo intrapreso anche una piccola esperienza nelle scuole, in compresenza con i professori di religione. Pur partendo con un progetto, la varietà delle classi e degli indirizzi ci ha costretti a rimodularlo un po', ponendoci innanzitutto in ascolto dei tanti ragazzi che frequentano la scuola ma non la parrocchia. Abbiamo infatti davanti quelli che nei nostri ambienti sono i ragazzi che "spariscono dopo la prima comunione" che sembrano un po' chiusi o annoiati quando prendevamo noi la parola, ma si accendono quando gliela lasciamo. Sono ragazzi curiosi e anche inquieti, che però spesso nelle nostre parrocchie non trovano una corrispondenza a questa inquietudine, quindi vanno altrove. Le domande che emergono sono relative a quella che potrebbe essere la "religione del nostro tempo": diritti civili, questioni di bioetica, le sfide che oggi si vivono nel nostro mondo. Altri sono estremamente consapevoli di sé, dei loro vissuti,

e desidererebbero qualcosa di altrettanto profondo, ma spesso non riescono a trovarlo. Sembra quasi che le pagine di Wikipedia o una serie di Netflix riesca a parlare al loro cuore più di quanto facciamo noi.

Stiamo in qualche modo, credo, entrando in quella parte del mondo che sembra non conoscerci, non essere interessata a ciò che vogliamo trasmettere, ma che ha tantissima sete e fame di parole di vita.

I feedback positivi infatti arrivano non quando ci dimostriamo teologi provetti, pronti a dire qualcosa di definitivo su una questione, ma quando mostriamo le nostre titubanze, i nostri dubbi, le nostre paure, che però non ci bloccano nel nostro cammino.

Per ora abbiamo conosciuto le scuole di Maddaloni (Cortese, don Gnocchi e Convitto), e a novembre inizieremo a Caserta.

Essendo un'esperienza pilota cerchiamo di essere recettivi verso quello che vediamo, sentiamo e ci viene proposto, consapevoli che il Signore lavora e semina anche nei cuori di chi non vediamo ogni settimana. La sfida, infatti, è forse proprio cercare e far uscire fuori questi semi.

best-sellers e ha dedicato, in modo particolare, molto tempo allo studio e alla diffusione di Dante. Possono ancora i testi che appartengono alla letteratura mondiale sorprenderci e avere a che fare con la nostra quotidianità?

Assolutamente sì. Proprio per quello che abbiamo appena detto: il cuore umano è sempre lo stesso, il dramma della

vita tesa fra il desiderio di un Bene infinito e la morte che giorno per giorno sembra negarlo è sempre lo stesso. Perciò oggi come sempre possiamo riconoscere nei testi della grande letteratura lo stesso dramma nostro, e grandi autori del passato possono essere compagni di strada nella riscoperta che dall'inferno si può uscire, per dirla con Dante, che una risposta buona al nostro desiderio di bene si può incontrare sempre.

Il Vescovo Pietro all'ITS Buonarroti di Caserta

Un dialogo con la comunità scolastica su Macrico, Chiesa e tanto altro

di Gabriella Montanaro

Un momento emozionante è stato vissuto lo scorso 3 novembre dall'intera comunità scolastica dell'Istituto Tecnico Buonarroti di Caserta in occasione della visita di Mons. Pietro Lagnese. Ad accoglierlo la Dirigente **Vittoria De Lucia**.

Una straordinaria occasione di dialogo e di apertura al territorio per entrare in contatto con gli studenti e gli operatori della scuola, questa in sintesi la ragione che ha spinto il Vescovo a visitare il Buonarroti e che, come ha ribadito nel corso dell'incontro svoltosi nell'aula magna lo sta incoraggiando, sin dal suo insediamento nel gennaio 2021, ad andare in tutte le scuole della Diocesi. Il punto principale sul quale è più spesso tornato il Pastore, dialogando con gli studenti che gli hanno rivolto tante domande interessanti, è stato il Macrico. «Si tratta di una vera e propria una sfida, di un riscatto sociale per l'intero territorio di Terra di Lavoro e - ha affermato il vescovo - di un'ottima opportunità di lavoro che non possiamo perdere. Caserta è purtroppo la peggiore provincia italiana nella classifica dell'occupazione; invece, con la sua apertura alla città, come sostengono anche gli esperti, questa area potrà diventare un'occasione di lavoro per tanti giovani casertani, unica arma per poter impedire che possano andare altrove in cerca di lavoro». Ha poi sottolineato: «Il Macrico non sarà più campo di guerra, ma luogo di pace, inclusione, incontro e dialogo; la vera sfida è che diventi uno spazio dove tutti possano crescere partecipando alla vita della città, un'area dove ci sia un forte spirito di cittadinanza attiva che vorremmo che crescesse negli studenti». Da qui l'invito ad alunni e docenti ad entrare nel Macrico, a visitarlo e ad avanzare proposte. Una proposta, tra l'altro molto apprezzata, è stata comunicata al vescovo dai buonarrotiani: dedicare una piccola parte a orti sociali da far coltivare ai cittadini, con l'aiuto degli studenti dell'indirizzo Agraria. Anche il Vescovo ha lanciato una valida pro-

posta: «Tutti sogniamo di vedere al suo interno un Conservatorio perché Caserta è l'unica città campana a non possederlo ancora». Non solo Macrico, anche la Chiesa e il cammino sinodale al centro del suo intervento. «La Chiesa deve fare di più - ha detto riconoscendo come tante volte la Chiesa si sia rinchiusa in se stessa - invece voglio favorire la presenza della Chiesa anche negli istituti scolastici. La Chiesa deve essere una compagna di viaggio dell'uomo e viene riconosciuta per il suo grande valore, ma deve porsi in un atteggiamento di dialogo con gli altri, come sta già facendo peraltro Papa Francesco, dialogando con personalità di altre religioni. La sua mission è la stessa di Gesù: testimoniare con i fatti, non con le parole, l'amore di Dio».

Mons. Lagnese ha anche raccontato com'è nata la sua vocazione sacerdotale confessando di avere sempre avuto un grande fascino per la figura di Gesù, di voler assomigliare a Lui e renderlo presente tra gli uomini. La decisione è stata presa dopo il quinto anno di liceo e, a 25 anni, è stato ordinato sacerdote. Due incontri lo hanno particolarmente segnato: uno, da ragazzo, con un sacerdote molto coinvolgente, la cui casa era sempre piena di gente, soprattutto emarginati e "scartati", diventato prima viceparroco dei quartieri spagnoli, poi missionario in Perù e in Amazzonia, vivendo con gli indigeni, e, ora che è anziano è tornato in Italia e vive tra i poveri di Castel Volturno. Un secondo incontro determinante è stato quello con i tossicodipendenti, ai quali si è avvicinato dopo la richiesta di aiuto di alcune mamme, che lo hanno segnato molto. Anche la dirigente De Lucia, ringraziando e salutando il vescovo, ha detto: «L'incontro di oggi è la testimonianza della Chiesa che viene a trovarci, non la Chiesa Cattolica, ma l'amore di Dio, è un arricchimento del nostro spirito». Al Pastore è stato donato un cesto alimentare e un piccolo Gesù Bambino in legno, costruito dal prof. di religione **Antimo Natale**, con l'augurio che possa essere mandato per il Santo Natale in una comunità della martoriata Ucraina. Un impegno subito assunto da Mons. Lagnese.



Caserta. ITS Buonarroti, la Dirigente Vittoria De Lucia con Mons. Pietro Lagnese

Mons. Lagnese incontra i ragazzi del Giannone di Caserta

Una visita per aprire una porta di confronto con gli studenti



Caserta. Liceo Giannone, la Dirigente Marina Campanile con Mons. Pietro Lagnese

di Ludovico Isolda*

Il 26 Ottobre scorso il vescovo Pietro Lagnese si è recato in visita presso il Liceo "Pietro Giannone" di Caserta. Lo scopo di questa visita è stato quello di avere un momento di dialogo con personale scolastico, docenti, dirigente scolastico ma, come sottolineato dal Vescovo stesso, soprattutto con gli studenti. Egli teneva infatti particolarmente a quest'incontro per aprire una porta di confronto con gli alunni del liceo, che infatti hanno colto subito l'occasione per rivolgere alcune domande estremamente interessanti che hanno creato un momento di confronto molto coinvolgente e di grande valore per tutti gli studenti presenti all'incontro.

Fin da subito Mons. Lagnese ha tenuto a specificare che il suo intento non fosse quello di fare un monologo prolisso ma instaurare un dialogo aperto con gli alunni. Ruolo fondamentale è stato svolto dall'ex vicepresidente del Liceo Giannone prof. **Marcello Natale** che, attraverso il suo intervento, ha permesso un'interessante riflessione circa il rapporto tra l'autorità ecclesiastica, i giovani e il lavoro. Il Vescovo ha risposto con entusiasmo a tutte le domande degli studenti cominciando da quelle spiccatamente personali, come la sua vocazione, a quelle di ordine sociale e religiose, per concludere sui progetti per quanto riguarda la comunità casertana e il rapporto della Chiesa e i giovani nel territorio casertano. Al termine dell'incontro gli studenti si sono soffermati a lungo con Mons. Lagnese per un cordiale saluto, scattando numerosi selfie che serviranno come ricordo dello splendido incontro che ha permesso un confronto estremamente educativo e costruttivo per gli studenti.

La Dirigente Scolastica **Marina Campanile** ha sintetizzato in maniera chiara ed esaustiva i concetti espressi dal vescovo, sottolineando non solo l'importanza sul piano dei valori delle risposte che erano state regalate agli alunni ma anche quanto tutto l'istituto fosse orgoglioso di accogliere un'autorità simile.

*Studente della 5F



Il Anno Sinodale Continuiamo a camminare insieme

di Nicola Lombardi*

Il Sinodo a Caserta continua in comunione con le altre Chiese che sono in Italia. È iniziato, infatti, con quest'anno pastorale 2022/2023, il Cammino sinodale delle Diocesi italiane. Una sorta di "Sinodo della Chiesa in Italia" che proseguirà fino al 2024.

La consultazione del Popolo di Dio non finisce, dunque, con la *Fase diocesana del Sinodo dei Vescovi* (I anno - 2021/2022). Ma continua. E lo fa a partire dalla *Relazione finale* che è il frutto della sintesi dei lavori dei tanti gruppi sinodali formati in quasi tutte le parrocchie nello scorso anno pastorale. La *Relazione di sintesi* è come una *magna charta*. In essa è presente non solo il nostro sogno di Chiesa ma anche i punti problematici delle nostre comunità ecclesiali. Attenzionarli tutti sarebbe un lavoro lungo e dispersivo. Siamo stati chiamati, ancora una volta, al discernimento.

Abbiamo dovuto individuare solo qualche aspetto su cui focalizzare maggiormente l'attenzione della nostra Chiesa locale sia per continuare la consultazione del Popolo di Dio (punto di ampliamento) sia per discernere ulteriormente la problematica in questione (punto di approfondimento). Si passa, allora, da un primo anno caratterizzato dai "gruppi sinodali", in cui tutti gli opera-

italiane (circa 1.500 pagine) e offre delle direttrici per il futuro Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

L'immagine del "cantiere" è molto suggestiva in quanto è evocativa di almeno tre dimensioni fondamentali della sinodalità: 1. *la progettualità*: è il sogno di Chiesa che si fa progetto; 2. *il lavoro di equipe*: è il riconoscimento delle diverse ministerialità ecclesiali chiama-



te ad operare tutte e insieme nella realizzazione del progetto-sogno; 3. *il work in progress*: è la gradualità nel tempo, la progressività dei passi da compiere richiesta affinché il sogno di Chiesa diventi realtà.

Il cantiere sinodale altro non è che una sorta di laboratorio pastorale in cui i laici, i religiosi e i ministri ordinati delle diverse comunità ecclesiali sono

"I Cantieri di Betania"

Famiglia, Rapporto Presbitero-Comunità e Formazione

di N. L.

Martedì 8 Novembre, nella Chiesa cattedrale di Caserta, si è tenuta l'Assemblea diocesana in cui è stata formalizzata l'apertura dei "Can-

Pietro Lagnese e ha visto l'intervento della professoressa Giuseppina De Simone, membro del Gruppo di Coordinamento del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Nel suo intervento la De Simone ha ricordato ai presenti che il Sinodo non è un evento ma un processo che sta dando i suoi frutti nonostante le tante resistenze e le non poche perplessità. Occorre "liberare la gioia" del nostro essere Chiesa. Ci ha spronati, inoltre, a continuare il cammino intrapreso ampliando l'ascolto e approfondendo le tematiche emerse coinvolgendo tutti ma, soprattutto, coordinandosi. Questo è il senso del Cantiere. Infine ci ha indicato il "metodo" della *Conversazione spirituale* quale modalità concreta di procedere in modo sinodale.

I delegati diocesani del Sinodo, a nome della Commissione, hanno annunciato i tre "CANTIERI", emersi dalle Assemblee foraniali, su

cui, in quest'anno pastorale 2022/2023, il del Sinodo, la Chiesa di Caserta si impegnerà nell'ascolto e al discernimento.

- **Famiglia:** Cantiere di ampliamento in cui gli operatori pastorali delle nostre comunità si impegneranno per raggiungere tutte le famiglie e tutte le persone in essa presente (coppie, giovani, anziani, disabili, infermi);

- **Rapporto presbitero - Comunità:** Cantiere di approfondimento in cui, in modo particolare, i membri degli organismi di partecipazione ecclesiale cercheranno di approfondire la tematica tramite l'ascolto e il discernimento;

- **Formazione:** Cantiere di approfondimento che vedrà coinvolti, soprattutto, i responsabili dei vari settori pastorali. La Commissione sinodale si riunirà, a breve, di nuovo per offrire *Indicazioni* concrete circa i modi e i tempi di attuazione di questo II Anno Sinodale.

tieri di Betania" nella nostra Chiesa di Caserta dando avvio così ai lavori sinodali di questo II anno. L'incontro è stato presieduto da padre vescovo

pastorali e laici impegnati delle nostre comunità ecclesiali riuniti in assemblea foraniale.

Le quattro assemblee foraniali, Marcianise (3.10), Caserta centro (11.10), Maddaloni (18.10) e, congiuntamente, Caserta nord-est e Casertavecchia (25.10), hanno compiuto, ancora una volta, un fattivo esercizio di sinodalità. Esse sono state altamente formative in quanto gli operatori pastorali hanno potuto sperimentare nel concreto sia cosa significhi l'essere sinodali sia il metodo della "conversazione spirituale" che sarà la metodologia da adottare nel prosieguo del *Cammino sinodale*.

Tale metodica ha permesso alle assemblee foraniali di essere rivelative delle indicazioni dello Spirito. Nonostante la numerosità degli aspetti della *Relazione finale* e la diversità delle assemblee si è registrato una sorta di convergenza solo su alcuni punti della sintesi.

La Commissione sinodale, presieduta dal vescovo, ha recepito tali indicazioni e ha operato un ulteriore discernimento e ha individuato tre aspetti, tra quelli indicati, da rendere cantierabili.

*Delegato Diocesano



Momenti di Incontri sinodali (nella pagina)

tori pastorali erano chiamati a farsi facilitatori di incontro e di ascolto delle persone del territorio, a un secondo anno in cui si aprono i cosiddetti "Cantieri di Betania". Il genitivo fa riferimento al passo biblico dell'accoglienza di Gesù a casa di Marta e Maria a Betania. L'episodio evangelico è icona biblica che ben sintetizza le numerose *Relazioni* delle Diocesi

chiamati a fare comunione e a collaborare insieme su specifici aspetti pastorali emersi dalla *Relazione finale*.

Ma quali aspetti in particolare? Chi è preposto a sceglierli? In base a quali criteri? La Commissione sinodale ha ritenuto opportuno che l'indicazione venisse ancora una volta dal Popolo di Dio. In modo particolare da tutti gli operatori



"LA CONVERSAZIONE SPIRITUALE"

La conversazione spirituale si concentra sulla qualità della propria capacità di ascoltare così come sulla qualità delle parole dette. Questo significa prestare attenzione ai movimenti spirituali in se stessi e nell'altra persona durante la conversazione, il che richiede di essere attenti a più delle semplici parole espresse. Questa qualità di attenzione è un atto di rispetto, accoglienza e ospitalità verso gli altri così come sono. È un approccio che prende sul serio ciò che accade nel cuore di coloro che stanno conversando. Ci sono due atteggiamenti necessari che sono fondamentali per questo processo: ascoltare attentamente e parlare con il cuore.

■ *Giornata Diocesana della Gioventù*

«Il Vangelo è per i giovani e chi lo accoglie diventa giovane»



Caserta. Cattedrale, alcuni momenti della Giornata Diocesana della Gioventù (nella pagina)

di Angela Santonastaso

Nel libro dei Proverbi c'è scritto: *“i progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta - la fretta cattiva - va verso l'indigenza”* (21,5). Maria, la mamma di Gesù, nonostante la sua giovane età, sapeva bene che una volta ricevuto il più bell'incontro della sua vita, non c'era più tempo di aspettare e così *“si alzò e andò in fretta”*. E proprio sul passo di Lc 1,39 che hanno meditato i circa trecento ragazzi, adolescenti e giovani provenienti dalle diverse parrocchie della Diocesi di Caserta, per vivere il consueto appuntamento della Giornata Diocesana della Gioventù insieme al Vescovo Pietro, organizzata dall'equipe della pastorale giovanile con il responsabile don Gennaro D'Antò per aspettare quella mondiale che si terrà a Lisbona ad agosto 2023.

Chiede Papa Francesco nel suo messaggio dedicato ai giovani in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù: *“Quali frette vi muovono cari giovani?”* Forse quella dei compiti in classe, delle risposte immediate su WhatsApp, quella dei post da pubblicare per ricevere più like possibili. La fretta di una

società che impone di essere sempre al passo dimenticando però l'unicità di ognuno perché vi vuole semplicemente omologati. E invece i giovani sanno confondere e spiazzare come sabato 19 novembre scegliendo di trascorrere un pomeriggio controcorrente; aderendo allo stesso sì di Maria, lasciando ogni appuntamento non fondamentale e vivere insieme ad altri coetanei e i loro educatori delle esperienze di fede ed amicizia uniche che plasmeranno la loro crescita. Palloncini, musiche, giochi. E ancora risate e bandiere sventolate durante un'accoglienza festosa che è stata una riproduzione minima

della Giornata Mondiale della Gioventù che porta ancora vivi i ricordi e le emozioni di quella passata a Cracovia. E poi silenzio. Al centro una strada che porta al Santissimo e giovani che aiutano altri giovani a pregare attraverso una simbologia semplice ma di effetto che ben ha evidenziato la differenza tra chi ha il cuore pesante e chi decide di lasciarsi toccare dall'amore infinito di Dio. *Da chi corri? Quali frette ci muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muoverti, tanto da non riuscire a stare fermi?* In ogni vita presente tra quei banchi, queste domande risuonano come un'eco. Non esiste Instagram per usare filtri davanti al Signore. Ci sono trecento anime che senza saperlo hanno sentito il cuore aprirsi e, *abitato da Dio - come detto dal Vescovo - da un Signore che sta sognando cose belle: il Dio dell'impossibile che sa fare cose grandi!*

E poi ancora silenzio interrotto da dolci melodie che si sono unite aiutando tutti i presenti ad immedesimarsi in quel cammino non facile di una giovane adolescente divenuta donna all'improvviso e addirittura madre. Un' adolescente che, come detto dal Vescovo, *si è sentita amata da Dio senza perdere tempo a farsi domande o a mettere le mani avanti.* C'è fretta nell'aria, intona il ritornello della GMG 2023, e tu caro giovane, devi conoscere questa fretta nuova perché l'amore non aspetta! C'è bisogno di *incamminarsi per scoprire e accogliere inviti e provocazioni nuove. Custodiscile e falle crescere come cresce e spinge il bambino nel grembo di Maria per dire anche io: voglio alzarmi ora, non domani. Ora voglio seguire il Signore.*



Rileggere la vita sull'esempio di Maria

di Federica Gambardella

Si alzò e andò in fretta' questa è la frase del Vangelo che accompagnerà i giovani di Caserta alla GMG di Lisbona 2023. Durante la Giornata Diocesana della Gioventù, tenutasi il 19 novembre presso la Cattedrale di Caserta insieme al Vescovo Pietro, i giovani hanno avuto l'occasione di pregare il Signore e ascoltare la testimonianza di don Domenico Pontillo che il 7 dicembre vivrà la sua ordinazione sacerdotale. Don Domenico ha raccontato con parole dolci e semplici la sua esperienza di vita toccando con mano caritatevole i cuori di circa trecento giovani. Tanti si sono immedesimati in lui, nella sua vita, nella sua esperienza di guardarsi allo specchio e non piacersi, di provare ad uscire da solo dalle difficoltà, dal fango che tiene sempre più in basso senza trovare la forza di lottare per i propri sogni e desideri. Ha raccontato di aver vissuto una vita piena di cose ma povera nella realtà. Domenico, però, con coraggio si è rivolto ad ogni giovane presente e lo ha invitato con fermezza a non perdere

la speranza perché dopo tutto il tempo che passiamo a dimostrare di esistere, a dimostrare di essere importante per gli altri e a riempirci di cose, c'è qualcuno che ci ama incondizionatamente senza chiederci di cambiare noi stessi ma accettandoci così come siamo, con i nostri pregi e difetti e questa persona è Cristo.

Ha posto l'accento sull'Amore Vero di Gesù che ama con i fatti, che ti accoglie, ti sostiene, che ha sempre una mano pronta a tirarti su quando tutto sembra andare a rotoli.

Ha incoraggiato i giovani a non aver paura se qualche volta non si riesce ad essere subito scattanti come Maria, di non aver paura se non si riesce a comprendere pienamente la volontà del Signore nella nostra vita perché la cosa più importante è credere nella promessa di felicità che Dio ha pensato e posto in ciascuno di noi.

Domenico ci invita a cogliere la sua ordinazione come un momento di discernimento personale dove comprendere pienamente che 'Dio esiste', che è tra di noi, che è al nostro fianco. Fermiamoci a respirare, fermiamoci ad accogliere.

■ Il 7 dicembre l'Ordinazione presbiterale in Cattedrale di Domenico Pontillo

UN GIOVANE COME VOI



giovani a comprendere quale Progetto possa renderli realizzati e felici. Guardando al futuro mi piacerebbe poter affrontare le sfide dei tempi e del territorio in maniera concreta, cercando soluzioni insieme agli altri, soprattutto per quanti sono esclusi dalla società, senza temere di poter sbagliare; e accompagnare, a partire dall'ascolto, per poter stare in mezzo al popolo di Dio e vivere il "camminare insieme".

mi sono sentito spento, irrealizzato e irriconoscibile rispetto a quanto immaginassi per me. Ma proprio questo è stato la base per il mio "incontro" con il Signore e con il suo amore. Avevo fatto mille cose per sentirmi realizzato e amabile, ma nulla aveva senso, e nel momento in cui io mi sentivo "poca cosa", ho compreso di essere amato e reputato "bello" agli occhi del Signore. Questo incontro con Dio mi ha spinto ad interrogarmi e a scoprire in me il desiderio di voler donare a Colui che mi amava, la mia stessa vita. Non è stato facile scegliere di

entrare in seminario, poiché la vedevo come una possibilità a me lontana, ma ad oggi posso affermare che questi anni di formazione mi hanno visto cambiare, o meglio, hanno riportato alla luce quanto di prezioso avessi dentro. Sono entrato in seminario ammirato dal "prete di strada", che spende la vita per gli ultimi e mi sono ritrovato, lungo il percorso, a riconoscere anche l'importanza dell'accompagnamento e della formazione. Ed è per questo che sto proseguendo i miei studi in "Formazione vocazionale", con il desiderio di poter aiutare sempre più

Diocesi di Caserta

"Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te"
Lc 1, 28

Sua Eccellenza Monsignor PIETRO LAGNESE

grato al Signore che continua a chiamare alla sua sequela servi e ministri del Vangelo annuncia con grande gioia

L'Ordinazione Presbiterale

del diacono **DOMENICO PONTILLO**

per l'imposizione delle sue mani e la preghiera di consacrazione

Cattedrale di Caserta
07 dicembre 2022 ore 19:00

Primi Vesperi della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Giovedì 08 dicembre 2022 ore 10:30
Don Domenico presiede la solenne Eucaristia

nella parrocchia Sant'Andrea Apostolo in Capodrise

di Domenico Pontillo

Sono Domenico, diacono della Diocesi di Caserta, ho 35 anni e il 7 dicembre avrò la gioia di essere ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani e la preghiera del nostro Vescovo, Mons. Pietro Lagnese. Questo tempo di preparazione porta con sé diverse emozioni e alimenta desideri che da sempre abitano il mio cuore. Infatti, la gioia per la tappa da vivere e il timore per ciò che sarà si intrecciano con il sogno di poter spendere la vita per il Bene. Ma soprattutto, è il sentimento di gratitudine che abbraccia ciò che sto vivendo e che mi permette di rileggere la mia vita come un cammino verso la felicità. Sì, perché vocazione significa essere pienamente sé stessi, e ciò rende felici. Sono grato al Signore, che con me ha usato molta pa-

zienza, incitandomi e sostenendomi lungo la strada. Più di tutto è stato l'incontro con la sua misericordia che ha dato un senso nuovo alla mia esistenza. La mia famiglia mi ha introdotto alla vita della Chiesa e attraverso la sua testimonianza ho compreso che fin da piccoli occorre alimentare la propria fiducia in Dio e verso gli altri. Durante l'adolescenza ho deciso di puntare sulla mia fede, scoprendo che condividerla con gli amici moltiplica la felicità e rende fertile ogni desiderio. È stato il tempo degli affetti, della passione per il sociale, del sognare ad occhi aperti, della convinzione di cambiare il mondo. È stato il tempo della bellezza. La mia gioventù ha ereditato tutto ciò, ma non è stata in grado di reggerne il peso, di riuscire a tradurre in concretezza quanto avessi dentro. Pur non mancandomi nulla,

il poliedro

Periodico della Diocesi di Caserta

Direttore Responsabile
Luigi Nunziante

Direzione - Redazione
Amministrazione
Caserta, Via Redentore, 58
Tel. e Fax 0823 448014 (int. 70)
e-mail: redazione@ilpoliedro.info
www.ilpoliedro.info

Editrice Diocesi di Caserta

Stampa Depigraf s.n.c.
Caserta, Via Cifarelli, 14

Reg. Trib.
S. Maria C.V.
n. 839, 28/09/2015

Iscritto a



Diocesi di Caserta

AVVENTO 2022

Lectio Divina
con il Vescovo Pietro

Con Gesù nella
casa di Betania

Foranie

- **CASERTA CENTRO**
Giovedì 24 novembre 2022
ore 19,00
Parrocchia "Gesù Buon Pastore"
- **MADDALONI**
Giovedì 1 dicembre 2022
ore 19,00
Parrocchia "Maria SS.ma Immacolata" in Maddaloni
- **CASERTA NORD-EST E CASERTAVECCHIA**
Venerdì 9 dicembre 2022
ore 19,00
Parrocchia "S.M. delle Grazie" in Vaccheria
- **MARCIANISE**
Giovedì 15 dicembre 2022
ore 19,00
Parrocchia "San Giuliano M." in S. Giovanni Paolo II



Jan Vermeer, Cristo in casa di Maria e Marta - Scottish National Gallery, Edimburgo

■ Parrocchia Nostra Signora di Lourdes di Caserta

Il Nuovo Oratorio

di Antonello Giannotti*

L'Oratorio vuole essere un luogo di sincera accoglienza, di aggregazione comunitaria capace di abbattere ogni differenziazione sociale e di contesto, la base essenziale per coltivare spirito, corpo e mente dei giovani per promuovere le loro iniziative e incentivarli a creare una reale autonomia personale.

Le iscrizioni, come le sue "porte", saranno sempre aperte, anche a chi per la prima volta si avvicina alla Chiesa e alla fede.



I luoghi diventano ricchi di spirito grazie alle persone che li abitano e gli educatori che renderanno vivo l'Oratorio, lo faranno all'insegna del recupero di valori essenziali nel cammino di fede di ognuno con la riscoperta del Vangelo e della figura di Gesù quale

uomo tra gli uomini. Il progetto è anzitutto culturale perché parte da un'idea precisa: nessuno che abbia un talento, una passione, una volontà di aggregazione culturale deve esserne privato dall'esprimerlo e tutti, in quanto cittadini, devono poter rappresentare

la propria comunità con la sua memoria storica il cui valore esiste solo se condiviso. I fini sono quindi dar nuovamente linfa alla **vita comunitaria della nostra città, del quartiere Acquaviva, alla identità artistica del suo Teatro**, stimolare la sensibilità e le

Al via nella Parrocchia Nostra Signore di Lourdes il progetto per le attività del Nuovo Oratorio. Numerose saranno le attività poste in campo, attività che si articoleranno nella forma di "LABORATORI": *Sul Cinema, Il Suono Del Cuore, Amici Dello Sport, Conoscimi, Smart Lab, Ritmo Lab, Gym Light For Life, Parla al Mondo, Il Teatro Cerca Te*. Di seguito riportiamo la presentazione del parroco don Giannotti, che inquadra lo spirito con cui nasce l'Oratorio.

coscienze di ognuno a favorire l'inclusione per combattere in maniera efficace i fenomeni di razzismo, emarginazione, violenza e apatia. Gesù ha predicato l'amore fraterno dicendo *"amerai il prossimo tuo come te stesso"*: questo è il principio che muoverà ciascuna delle nostre attività. L'Oratorio di Nostra Signora di Lourdes sarà così uno spazio utile a stimolare, tramite attività artistico-creative e riqualificanti, la capacità di considerazione dell'altro, cancellando l'indifferenza verso il *fratello*, in modo da far sviluppare nuova personalità e coscienza dei principi cristiani nei giovani.

*Parroco

ISSR Interdiocesano "Ss. Apostoli Pietro e Paolo" dell'Area Casertana

Al via il nuovo Anno Accademico 2022/2023

di Massimiliano Ive

«**A**ll'integralismo religioso, la risposta del cristiano non è la violenza, ma il mettersi ai piedi della croce e testimoniare con la vita il Vangelo». Con queste parole mons. Massimiliano Palinuro,

nella Cattedrale di Capua per la cerimonia di inaugurazione del nuovo Anno Accademico 2022-2023 dell'ISSR Interdiocesano "Ss. Apostoli Pietro e Paolo" dell'Area Casertana (Capua), invitando tutti a prendere coscienza del valore culturale autentico della pro-

vescovo ha presentato ai futuri educatori cattolici il senso della missione della Chiesa, chiamata oggi a sopperire alla profonda crisi di testimoni credibili, che ormai sta caratterizzando un Occidente «non più in grado di offrire martiri della fede contro le barbarie delle guerre, del traffico di armi, e delle stragi impunite». L'intervento di mons. Palinuro è stato preceduto dai saluti dell'arcivescovo di Capua, mons. Salvatore Visco e del direttore dell'ISSR Interdiocesano, don Guido Cumerlato. Hanno partecipato alla solenne inaugurazione dell'Anno Accademico anche mons. Pietro Lagnese, vescovo di Caserta, mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa e mons. Giacomo Cirulli, vescovo di Alife-Caiazzo e Teano-Calvi, accolti da don Gianni Branco, parroco della Cattedrale di Capua. Sotto i colonnati del Duomo capuano, l'eco degli inviti rivolti da mons. Palinuro ai giovani studenti di Scienze Religiose è stato incentrato sul «rendersi baluardi e alferi di



una battaglia culturale per salvare l'Europa dalla deriva e dalla povertà delle bellicose ideologie, che a loro volta hanno leso la dignità della persona umana». Tali sollecitazioni hanno assunto i contorni di un sussulto silenzioso e di un lampo a ciel sereno nel momento in cui è stato sottolineato di proporre Cristo e non crociate in nome di un dio; di seguire la via della croce e non quella dell'eresia del sincretismo religioso proposta dal relativismo in cui è sprofondata la società che ha vestito l'abito di un pluralismo senza identità. «Non fatevi sedurre dall'idea di dichiarare o proporre il cristianesimo come una religione, perché le religioni spesso hanno disumanizzato l'uomo. Vedi il caso dell'Islam radicale. Il cristianesimo è prima di tutto - ha sottolineato mons. Palinuro - una proposta di vita che ha in sé un antidoto alle

ombre di un mondo che appare ogni giorno sempre più intriso dall'aggressività e dalla violenza. Occorre pertanto tornare ad una testimonianza fuori dalle sagrestie delle chiese, e concedere, poi, all'integralismo una risposta attraverso i valori del Vangelo, prendendo ad esempio ciò che fecero i padri della Chiesa». Nella parte conclusiva, l'intervento di mons. Palinuro è stato contraddistinto da una serie di testimonianze sulla vita dei cristiani in Turchia, in un contesto in cui diffondere il Vangelo e mettere in cantiere un'azione pastorale è davvero ostico, se non impossibile; nonostante tutto, grazie alla silenziosa ma efficace azione di missionari cattolici - sull'esempio di don Andrea Santoro, barbaramente assassinato in odium fidei a Trebisonda nel 2006 - non mancano sincere conversioni e vocazioni autentiche.



Capua. ISSR, Mons. Lagnese e Mons. Palinuro

vicario apostolico di Istanbul, ha esortato studenti, docenti universitari, insegnanti di Religione Cattolica e dagli alti ufficiali delle forze dell'ordine e delle forze armate, riunitisi

posta di vita cristiana. Nella sua intensa *Lectio magistralis*, intrisa delle categorie del dialogo interreligioso proposte in contesti difficili, come quelli del Medio Oriente, il

■ L'ultimo libro curato dal critico d'arte casertano Giorgio Agnisola

GIOIA DI VIVERE

«Voglio un'arte di equilibrio, di purezza, di tranquillità, che non susciti inquietudine né turbamento; voglio che stanco, stremato, esausto si goda davanti alla mia pittura la calma e il riposo». Così scriveva Henri Matisse, pittore tra i più amati del Novecento che in questo volume si rivela ai lettori attraverso una selezione delle sue lettere più belle e di alcuni scritti scelti sull'arte, estratti dalla sua consistente produzione letteraria. Guidati dall'ampia introduzione di Giorgio Agnisola, scopriamo così l'uomo, oltre all'artista, incontrando la sua

sensibilità umana, la sua psicologia, le fonti della sua ispirazione. Matisse amava molto scrivere lettere e per tutta la vita dedicò grande cura alla sua corrispondenza con i familiari e gli artisti amici, ma anche con i galleristi e i mercanti d'arte, con i responsabili di musei, con alcuni critici e letterati. La selezione degli scritti pubblicati in questo libro copre quasi tutto l'arco della vita del maestro, dagli anni della formazione e dell'esperienza *fauve* a quelli successivi, fino al suo approdo a Nizza, verso la fine degli anni dieci del secolo passato, e al periodo del



Giorgia Agnisola

secondo dopoguerra, allorché, ormai più che settantenne, subì un

Henri Matisse (1869-1954), pittore, incisore, illustratore e scultore francese, è uno dei maestri in discussione dell'arte del Novecento. Maggiore esponente della corrente del Fauvismo, Matisse ebbe contatti con i vari filoni della ricerca del primo Novecento, ma pervenne a un registro per sonale, fondato essenzialmente sul segno e sul colore. Celebri sono i suoi *papiers découpés*, una tecnica di ritaglio di carte colorate con cui realizzò i capolavori della sua ultima stagione. Amico (e forse rivale) di Picasso, della generazione più giovane di lui, Matisse fu sostenuto dal mercato internazionale e da collezionisti di riguardo, tra cui Gertrude Stein. Già in vita, le sue opere furono esposte nei principali musei del mondo, sia in Europa che negli Stati Uniti.



Giorgio Agnisola, critico d'arte e scrittore, è stato consulente d'arte moderna e contemporanea e ha curato sul piano scientifico mostre di rilievo internazionale. Professore emerito di Arte sacra e Beni culturali presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale (Istituto Teologico Salernitano), è membro dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte e collabora alle pagine culturali del quotidiano «Avvenire». È autore, tra gli altri, dei volumi *Viaggio nell'opera, vedere e sentire l'arte* (2007), *Lo sguardo e l'oltre* (2018), *La materia trasparente* (2021), e ha curato *Arte e dialogo nel Mediterraneo* (2019).



Francia. Nizza, Henri Matisse nel suo studio (1949)

importante intervento di cancro all'intestino. Si trattò di una vera e propria svolta nella sua vita. Il pittore pensò di morire, e invece superò il momento critico e visse quella «seconda vita» come un dono: pure segnati dalla sofferenza e dagli impedimenti fisici che ne derivarono, quelli furono tra i suoi anni più felici, luminosi dal punto di vista umano e artistico. Nei tredici anni che ancora visse dopo l'operazione, Matisse

lavorò infaticabilmente rinnovando il suo linguaggio, applicandosi a progetti innovativi (dai *papiers découpés* alla Cappella del Rosario di Vence) e testimoniando un'invincibile fede nell'arte e nella vita. Da leggere come un romanzo, ma basato su un accurato lavoro di ricerca, il libro è un'appassionante ricostruzione della vita e dell'opera di Matisse, di cui mette a fuoco l'esemplarità umana oltre che il genio artistico.

Nella Pagina pubblichiamo una delle Lettere del volume di Henri Matisse, *Gioia di vivere*

Nel 1942 Matisse conobbe Monique Bourgeois, la futura *soeur Jacques-Marie*, chiamata dal maestro per sostituire per due settimane una infermiera di notte. Monique aveva ventun anni. Tra la giovane e il maestro si stabilì subito un'intesa profonda. Il maestro volle che ella posasse per lui e quando Monique decise poco tempo dopo di entrare in convento, provò dolore e disorientamento. Il loro dialogo tuttavia continuò e da quel dialogo, nella seconda metà degli anni quaranta, nacque l'idea della Cappella di Vence, uno dei capolavori dell'arte sacra contemporanea.

A suor Jacques-Marie, Vence, 20 giugno 1945 (stralcio di lettera)

Cara suor Jacques-Marie, Mi auguro che abbiate avuto notizie soddisfacenti da vostro fratello, magari è rientrato in Francia. La vostra risposta a un'allusione che ho fatto nella

mia lettera sul nostro comune destino mi ha interessato dal momento che vi ho risposto? Lo faccio senza alcuna pretesa, credetemi, e vado per la mia strada senza badarci troppo, tranne che in occasione della vostra lettera e riguardo a voi. Voi vivete la vostra vita spirituale nella luce e io? Io vivo solo per la luce e sono andato a cercarne una nuova sfumatura agli antipodi.

I. Voi scrivete che la luce di Dio che mi innalza fino a Lui – come ho scritto più giù – è stato mentre scrivevo la mia lettera che l'ho aggiunta a questa replica.

II. La sottomissione ce l'ho anch'io, è così che ho potuto essere per oltre vent'anni insultato da tutti i critici d'arte sui loro giornali, perché ero sottomesso alla volontà divina piuttosto che alla ricerca della soddisfazione di un pubblico che vive di abitudini meccaniche indegne di una creatura divina o che

contiene la particella divina riversata in ogni essere.

III. Il Signore ci ha detto: «Fuori dalla mia Chiesa non c'è salvezza».

La mia strada non è stata tracciata così. Sono stato condotto (molto modestamente), tuttavia, e l'ho constatato solo negli ultimi anni guardando a ritroso il mio cammino, a considerarmi come essendo stato, sulla terra, designato dall'Altissimo a risvegliare nelle menti degli altri uomini la visione delle cose che porti a un'elevazione dello spirito che sfoci nel Creatore. Io obbedisco, lo credo fermamente, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. La mia contemplazione non può essere semplicemente ammirativa ma deve essere attiva, mettere in moto tutte le risorse dello spirito per creare il mezzo più diretto a elevare lo spirito stesso dei miei simili verso uno spazio che li tiri fuori dalla loro infima condizione umana – soprattutto

dall'interesse, «il denaro per il denaro» con il quale tutto si può comprare.

Pregate per me. Grazie. Domandate al Signore di concedermi nei miei ultimi anni la luce dello spirito che mi terrà in contatto con Lui, che mi consentirà di condurre la mia carriera lunga e laboriosa verso ciò che ho sempre cercato, rendere la Sua gloria visibile ai ciechi con nutrimenti esclusivamente terreni. Domandategli altresì di concedermi la salute per questo, anche se questo auspicio passa in secondo piano.

Ecco qui cara suor Jacques-Marie la mia professione di fede suscitata dalla vostra lettera. Ve ne sono grato. Il bisogno di rispondervi mi ha obbligato a trovare nel più profondo di me stesso cose che non formulo mai a parole poiché non avverto il bisogno di comunicarle ad altri.

I miei migliori auguri di buo-

na salute a tutta la vostra famiglia, a voi che avete una missione tanto nobile e così poco direttamente interessata. Adoperate tutte le risorse del vostro spirito al meglio. Non avete il diritto di trascurarle dal momento che vi sono state concesse.

Ancora un foglio! 1) per dirvi dato che me lo chiedete che la mia salute si è rinvigorita. In questo momento vado ogni mattina a recitare la mia preghiera, la matita in mano davanti a un melograno coperto di fiori nei loro diversi stadi di fioritura e spio la loro trasformazione, in effetti non lo faccio con uno spirito scientifico ma ricolmo di ammirazione per l'opera divina. Non è questa una maniera di pregare? e faccio in modo (ma in fondo non faccio niente personalmente perché è Dio a guidare la mia mano) di rendere percepibile ad altri la tenerezza del mio cuore. [...]

Henri Matisse



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

#UNITI POSSIAMO